

MUSICA
SABATO 17 FEBBRAIO 2024 - ORE 20.30

TEATRO
NUOVO



giovanni
da ubine

Female Symphonic Orchestra Austria

Fiorenza Cedolins

soprano

partecipazione speciale

Silvia Spinnato

direttrice



Female Symphonic Orchestra Austria

Fiorenza Cedolins soprano *partecipazione speciale*

Silvia Spinnato direttrice

AMY MARCY CHENEY BEACH (1867-1944)

Sinfonia in Mi minore op. 32 "Gaelic"

Allegro con fuoco

Alla Siciliana - Allegro vivace - Andante

Lento con molto espressione

Allegro di molto

AMY MARCY CHENEY BEACH

4 Songs op. 29 orchestrazione **Valentina Casesa**

1. *Within Thy Heart*
2. *The Wandering Knight*
3. *Sleep, Little Darling*
4. *Haste, O Beloved*

3 Browning Songs op. 44 orchestrazione **Valentina Casesa**

1. *The Year's at the Spring*
2. *Ah, Love, but a Day!*
3. *I Send My Heart up to Thee!*

ANTONÍN DVOŘÁK (1841-1904)

Sinfonia n. 9 in Mi minore op. 95 "Dal Nuovo Mondo"

Adagio - Allegro molto

Largo

Molto vivace

Allegro con fuoco

Amy Marcy Cheney Beach

Si guardano a specchio le due parti del programma di questa sera, perché da un lato abbiamo la pioniera della composizione americana, Amy Marcy Cheney Beach, la prima donna a scrivere una grande Sinfonia (*Sinfonia op. 32, "Gaelica"*) eseguita nel 1894 da una delle più importanti compagini d'oltreoceano, la Boston Symphony Orchestra; dall'altro troviamo invece uno dei padri delle scuole nazionali, il ceco Antonín Dvořák, profondamente legato alle radici rurali, ai canti popolari, alle terre boeme, ma che per un singolare destino si trovò a comporre la propria ultima Sinfonia (*Sinfonia n.9, "Dal nuovo mondo"*) a New York. Lì debutterà, il 16 dicembre 1893. Era stata tra l'altro una donna, la mecenate Jeannette Thurber, a invitare l'anno prima Dvořák in America, per dirigere il Conservatorio di musica che aveva fondato nel 1885, dove con lungimirante apertura mentale incoraggiava la presenza di studentesse, persone di colore e portatori di handicap. Ultima coincidenza - davvero la musica sa creare legami inimmaginabili - le due Sinfonie, in apertura e chiusura del concerto, sono entrambe in mi minore. La storia di Amy Marcy Cheney Beach testimonia quanto la forza di una natura creativa vada oltre le convenzioni e si imponga come necessità assoluta. Lei nasce il 5 settembre 1867 a Henniker, contea di Merrimack, nello stato del New Hampshire: nelle immagini di oggi, la cittadina si mostra innevata, isolata tra natura e monti. Chissà quanto doveva esserlo un secolo e mezzo fa, quando Amy mostra spontaneamente delle spiccate doti musicali. La mamma suona il pianoforte, c'è uno strumento in casa. Ma non basta questo per giustificare il talento incredibile della piccola, che a due anni canta in contrappunto e a quattro compone dei valzer, mentre passa l'estate nella fattoria del nonno. Ha l'orecchio assoluto, impara velocemente a memoria, associa le diverse tonalità a specifici colori. È una bambina prodigio. I genitori tuttavia non la spingono a iscriversi in una scuola di musica né tantomeno a spiccare il volo verso l'Europa, come già facevano molti suoi coetanei maschi di talento.

A sette anni Amy suona al pianoforte, in pubblico, pagine di Händel, Beethoven, Chopin, insieme a proprie composizioni. Più di un agente fiuta l'affare e vorrebbe portare la piccola in tournée: la famiglia cortesemente declina ogni invito. Anche quando l'anno successivo i Cheney si trasferiranno a Chelsea, la affideranno a maestri del luogo. Peraltro fortunatamente di buon livello, perché Ernst Perabo aveva studiato a Lipsia e Carl Baermann era stato allievo di Liszt: la linfa europea nutre dita e testa della bambina. A quattordici anni le viene aggiunto un maestro di armonia e contrappunto. Tanto appassionata, la ragazza saccheggia le biblioteche, studia i manuali di orchestrazione di Gevert e di Berlioz, li considera al pari della Bibbia. Vuole scrivere e sta approntandosi da sola la tecnica per farlo. Intanto suona come solista al pianoforte nella stagione della Boston Symphony. Compie diciassette anni.

L'anno seguente, 1885, si sposa con un chirurgo di Boston (in alcune biografie viene citato come professore di fisica), che si diletta di canto ed è di ventiquattro anni più vecchio di lei. Si chiama Henry Harris Aubrey Beach e in suo onore Amy d'ora in avanti si firmerà Mrs. H. H. A. Beach. Lui le suggerisce di concentrarsi sulla composizione, suonando in pubblico solo un paio di volte all'anno. Trova poco opportuno che frequenti lezioni con un insegnante privato, lei acconsente e interrompe gli studi. Il nuovo corso della vita non sembra turbarla. Anzi. La coppia non avrà figli, il marito morirà nel 1910, e l'artista sboccia finalmente con pagine importanti: la *Messa in mi bemolle maggiore*, che verrà eseguita dalla prestigiosa Händel and Haydn Society Orchestra nel 1892, come primo pezzo composto da una donna. Quando compie trent'anni, nel 1896, con soddisfazione vede la propria *Sinfonia Gaelica* sui leggi della Boston Symphony. Anche qui tocca un primato: si tratta della prima Sinfonia composta, eseguita e pubblicata che porti la forma di una donna americana.

La pioniera diventa ben presto un nome importante, entra a far parte dei "Boston Six", i nuovi compositori d'oltreoceano. Nel gruppo dei "boys" Amy è la più giovane. Nel 1900 la Boston Symphony debutta il suo *Concerto per pianoforte*, con l'autrice come solista. Morti la madre e il marito, senza altri legami familiari, l'artista viaggia per la prima volta in Europa: debutta a Dresda, nel 1912, con la *Sonata per violino e pianoforte*, poi a Monaco, sempre con la stessa *Sonata* e in aggiunta tre dei propri numerosi *Songs*. Le date dei concerti si infittiscono, anche nel 1913 il suo nome è in cartellone a Lipsia, Amburgo, Berlino, le città che contano nella musica tedesca. I critici devono ammettere che è la prima donna americana a suonare con una eccellente qualità europea. Ma quando scoppia la prima guerra mondiale, il ritorno in patria è obbligato.

Ora quando suona si firma Amy Beach. I diritti delle composizioni che manda in stampa le permettono di farsi costruire un cottage, a Centerville, Massachusetts (pare solo con i diritti di un *Song*, *Ecstasy*, richiestissimo). Dal 1921 viene invitata ogni estate nel MacDowell Colony, non lontano da Boston, una residenza per artisti, riuniti in cenacolo dal mecenate Edward MacDowell e dalla moglie Marian, pianista e filantropa. Nel frattempo, venduta la casa di Boston del marito, la compositrice si trasferisce a New York, dal 1930, dove vivrà operosamente, spegnendosi per un attacco cardiaco nel 1944. Prima del definitivo posizionamento sociale e musicale nella capitale culturale americana, riesce a conquistare l'agognato viaggio musicale in Italia, dove passa inverno e estate del 1928-29, «andando a concerto quasi tutte le sere», come scriverà nei diari. La sua eredità verrà raccolta dalla University of New Hampshire, che fa tesoro della più illustre concittadina, mantenendone il ricco catalogo di composizioni sinfoniche, pianistiche e da camera, e del notevole elenco di 150 *Songs*.

La **Sinfonia Gaelica** incuriosisce in particolare per il motivo gaelico che le conferisce il titolo: si tratta di una semplice melodia popolare, in tempo composto, distribuita prima al corno, poi ai legni, introdotta nel secondo movimento, e poi punteggiata di variazioni caratteristiche. Strumentata con eleganza, trascinante nell'alternanza dei caratteri, la pagina sinfonica introduce due gruppi di **Songs**, che qui si ascoltano nella prima esecuzione assoluta, nella versione per orchestra firmata da Valentina Casesa, pianista e compositrice siciliana. I primi quattro, raccolti come *op.29* fluiscono accattivanti, nel procedere melodico strofico, intenso, sostenuto da armonie mai banali, appropriate soprattutto in relazione ai testi, firmati anch'essi dalla compositrice. I tre *Browning Songs op.44*, del 1899, sono invece su versi di Robert Browning, il prolifico poeta inglese, nato a Walworth, Londra, 1812 e morto a Ca' Rezzonico a Venezia, 1889, e forse per la suggestione narrativa più intensa si presentano con carattere più tormentato, sia per estensione del canto, che per il tocco raffinato dell'accompagnamento, con echi schumanniani.

Antonín Dvořák

Composta tra il 19 dicembre 1892 e il 24 maggio 1893, a New York, l'ultima Sinfonia di Dvořák divenne anche la più eseguita del catalogo del maestro boemo: il sottotitolo "*Z nového světa*", "*Dal nuovo mondo*" - intenzionalmente messo nella lingua madre, sul manoscritto - testimonia il continuo intreccio che in questi pentagrammi si svolge tra l'eredità della vecchia Mitteleuropa e gli ascolti di nuove musiche dal nuovo mondo americano. Il compositore, cinquantenne e carico di nostalgia per la terra che aveva lasciato (e dove sarebbe tornato per morire, Praga,

1904) crea in perfetto equilibrio un dialogo profondo e naturale tra culture lontane. Tanto che i temi "americani" suonano europei, e viceversa. Nel primo movimento, *Adagio - Allegro molto*, risuona lo spiritual *Swing Low, Sweet Chariot*, che Dvořák ascoltava dai suoi studenti del Conservatorio e che innerverà come filo conduttore l'intera partitura. Anche nel *Largo* seguente affiora una melodia afroamericana, pentatonica e modale. Nello *Scherzo* il passo di danza, obbligato, non può che essere un tipico "furiante", così caratteristico nel ritmo e nei colori, tratto dal folklore ceco. Doppio il Trio nella parte centrale, ad ampliare la suggestione dei ricordi di infanzia. Ma già la *Sinfonia* si proietta nella sontuosità conclusiva dell'*Allegro con fuoco* finale. Trionfò, alla prima esecuzione alla Carnegie Hall di New York, il 16 dicembre 1893: con la *Nona* Dvořák era diventato l'eroe incoronato dei due mondi, colui che aveva saputo fare parlare le parti antiche di due culture, tanto lontane e intrecciate insieme senza barriere, a creare un nuovo linguaggio.

Testi di **Carla Moreni**

Originaria della Val d'Arzino, cantante lirica, docente, direttrice artistica per la Musica e la Danza della Stagione 2023/24 del Teatro Nuovo Giovanni da Udine, **Fiorenza Cedolins** in oltre trent'anni di carriera è stata protagonista dei più arditi ruoli di soprano in tutti i principali teatri e festival del mondo, fra i quali la Scala di Milano, La Fenice di Venezia, Metropolitan di New York, Royal Albert Hall e Convent Garden di Londra, Opera Bastille di Parigi, Staatsoper di Vienna, Arena di Verona, i Festival di Shanghai e Salisburgo, diretta da grandissimi Maestri quali Claudio Abbado, Riccardo Chailly, Myung-Whun Chung, Daniele Gatti, Fabio Luisi, Kurt Masur, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Riccardo Muti, Daniel Oren e Registi come Robert Carsen, Liliana Cavani, Giancarlo Del Monaco, Mario Martone, Damiano Michieletto, Mario Monicelli, Pier Luigi Pizzi, Ettore Scola, Federico Tiezzi, Graham Vick, Franco Zeffirelli. Sulle scene l'hanno affiancata colleghi straordinari quali Andrea Bocelli, Plácido Domingo, Jonas Kaufmann, Leo Nucci, Lisette Oropesa, Luciano Pavarotti, Ruggero Raimondi, Renata Scottò. Dal 2010 si dedica anche all'insegnamento e all'organizzazione di eventi. È Fondatrice e Direttrice artistica della SOI – Scuola dell'Opera Italiana Fiorenza Cedolins e Fondatrice e Presidente del 1° Concorso Lirico virtuale SOI, primo concorso per cantanti lirici al mondo interamente online. È docente all'Università "Conservatorio del Liceu" di Barcellona e professoressa invitata di Canto Lirico in Accademie, Università e Teatri di tutto il mondo. Premio "Franco Abbiati" della Critica Musicale Italiana nel 2001, tra le decine di altri premi e riconoscimenti ottenuti si menzionano nel 2023 il "Pavarotti d'Oro", nel 2021 il "Premio Puccini" dalla Fondazione Festival Puccini di Torre del Lago, nel 2017 sia il "Premio San Marco" della città di Pordenone che il "Sigillo trecentesco" della città di Trieste, nel 2011 il Premio "Bellini d'Oro", nel 2001 e 2000 il "Premio Zenatello" dell'Arena di Verona, nel 2001 e 1999 il Premio "Opera Award".

Nata a Palermo, **Silvia Spinnato** ha studiato piano e composizione al Conservatorio Vincenzo Bellini della sua città. Nel 2005 si è diplomata in Canto al Conservatorio Lucio Campiani di Mantova. Si trasferisce successivamente a Salisburgo per completare gli studi come cantante e direttrice di coro all'Università Mozarteum, diplomandosi con il massimo dei voti. Nella stessa Università, nel 2015, si è laureata con lode in Direzione d'orchestra con il professor Hans Graf. Ha partecipato a masterclass con Peter Gülke e Paavo Järvi. Come giovane promessa in Direzione d'orchestra ha ricevuto la medaglia Bernhard Paumgartner 2015 dall'Internationaler Stiftung Mozarteum Salzburg. Dal 2008 al 2015 ha lavorato come direttrice di coro a numerose produzioni di opera col regista Eike Gramss all'Università Mozarteum di Salisburgo: *Die Zauberflöte*, *Idomeneo*, *La Clemenza di Tito*, *Don Giovanni* di Mozart, *Evgenij Onegin* di Čajkovskij, *Orfeo ed Euridice* di Gluck, *L'elisir d'amore* di Donizetti, *La bohème* di Puccini e *Carmen* di Bizet. Ha diretto importanti orchestre come l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, la Mozarteum Orchester di Salisburgo, le Orchestre del Teatro Verdi di Trieste, Bellini di Catania, Massimo di Palermo, l'Orchestra Filarmonica Italiana presso il Teatro Comunale Luciano Pavarotti di Modena, l'Orchestra Sinfonica Siciliana, la Philharmonie Salzburg, la Südböhmische Kammerphilharmonie Budweis, la Bad Reichenhall Philharmonie, la Järvi Academy Youth Symphony Orchestra per il Festival musicale di Pärnu. Nel 2019 Silvia Spinnato ha fondato la FSOA, Female Symphonic Orchestra Austria.

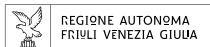
Il progetto **Female Symphonic Orchestra Austria (FSOA)** è nato nel 2019 dalla volontà della direttrice d'orchestra Silvia Spinnato di ricercare, scoprire e diffondere il repertorio sinfonico di compositrici sconosciute del periodo classico e romantico. Due anni prima a Spinnato era stato proposto di dirigere un'orchestra puntando a un programma di opere scritte interamente da donne vissute fra il XVIII e XIX secolo, partiture mai eseguite fino a quel momento nelle sale da concerto. Eppure si trattava di brani orchestrali di grande valore, di compositrici europee ed americane come Maddalena Lombardini Sirmen (1745-1818), Emilie Mayer (1812-1883), Amy Beach (1867-1944) e Mel Bonis (1858-1937). Ancor oggi queste sono quasi del tutto escluse dalle sale da concerto di tutto il mondo. La massima prevalente all'epoca era che "il gentil sesso" non fosse all'altezza di affrontare grandi e complesse composizioni. Studiando le partiture, Spinnato si è convinta del contrario: molte di queste compositrici avevano una padronanza magistrale del contrappunto e dell'orchestrazione. Per porre fine definitivamente a questa lacuna nella programmazione dei concerti, nel 2019 Silvia Spinnato ha quindi lanciato la FSOA, con sede a Salisburgo, debuttando il 28 novembre 2019 davanti ad un pubblico entusiasta. Nella raccolta di spartiti di Spinnato, le opere di Mel Bonis occupano un posto fisso fra Beethoven e Brahms, quelle di Emilie Mayer fra Mahler e Mozart. La FSOA attualmente gode del sostegno di finanziamenti e donazioni culturali pubblici.



Inquadra il QR code per consultare i suggerimenti di ascolto e lettura sul programma del concerto selezionati dal ricco patrimonio della Biblioteca Civica "V. Joppi" - Udine

www.teatroudine.it

X   
#teatroudine



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



La Stagione di Musica e Danza è realizzata con il sostegno di

AMY MARCY CHENEY BEACH

4 Songs op. 29

Within thy Heart

di Amy Marcy Cheney Beach

*My love to thee I give,
For thou my love hast won,
Deep in my heart to live,
Thy glance a sunbeam shone.*

*My life to thee I give,
For thou art life to me,
Within thy heart to live
Forever, heaven would be!*

The Wandering Knight's song

di autore anonimo; tradotto in inglese
da John Gibson Lockhart

*My ornaments are arms,
My pastime is in war,
My bed is cold upon the wold,
My lamp yon star.*

*My journeyings are long,
My slumbers short and broken;
From hill to hill I wander still,
Kissing thy token.*

*I ride from land to land,
I sail from sea to sea;
Some day more kind I fate may find,
Some night, kiss thee.*

Dentro il cuore

Ti do il mio amore
perché te lo sei guadagnato,
il vivere profondamente nel mio cuore
Il tuo sguardo brillò come un raggio di sole.

Ti do mia vita
perché tu lo sei per me,
Vivere dentro il tuo cuore
per sempre, sarebbe il cielo!

La canzone del cavaliere errante

I miei ornamenti sono le armi,
il mio passatempo è la guerra.
Il mio letto è freddo sul mondo.
La mia lampada quella stella lontana.

I miei viaggi sono lunghi,
I miei sonni brevi ed interrotti;
Da collina a collina vado errante ancora,
baciando il tuo pegno.

Cavalco di terra in terra,
navigo di mare in mare;
un giorno potrò trovare mio destino più gentile,
una notte baciarti.

Sleep, little darling

di **Harriet Elizabeth Prescott Spofford**

*Soft sleeps the earth
in moonlight blest;
Soft sleeps the bough above the nest;
O'er lonely depths the whippoorwill
Breathes one faint note and all is still.
Sleep, little darling; night is long—
Sleep while I sing thy cradle song.*

*Above thy dream the drooping flower
Blows her sweet breath from hour to hour,
And white the great moon spreads her wings,
While low, while far, the dear earth swings.
Sleep, little darling; all night long
The winds shall sing thy slumber song.*

*Powers of the earth and of the air
Shall have thee in their mother-care,
And hosts of heaven, together prest,
Bend over thee, their last, their best.
Hush, little darling; from the deep
Some mighty wing shall fan thy sleep.*

Haste, o beloved

di **William A. Sparrow**

*Haste, O beloved, haste!
The truant hours steal by,
In thy dear presence lives
surcease of pain,
On tireless wings I conjure thee to fly.
Then all the world will blossom
sweet again.*

*Haste, O beloved, haste!
In my heart's sunny clime,
I'll crown thee monarch of a realm secure
Together we'll transform both tide and time,
Long as the Silvern Cord or Golden Bowl endure*

Dormi, piccolo tesoro

Soave dorme la terra
sotto la benedetta luce della luna,
soave dorme il ramo sopra il nido;
sopra profondità insondabile il caprimulgo
sospira una nota debole e tutto è quiete.
Dormi, piccolo tesoro... la notte è lunga—
dormi mentre ti canto la ninnananna.

Sul tuo sonno il fiore appassito
soffia il suo alito dolce di ora in ora.
E la grande bianca luna spiega le ali
mentre in basso, lontano, l'amata terra si muove.
Dorme, piccolo tesoro, tutta la notte
i venti canteranno la canzone del tuo sonno.

Poteri della terra e dell'aria
ti culleranno con cura materna.
E falangi celestiali, tutte insieme,
chineranno su di te il loro ultimo migliore respiro.
Taci, piccolo tesoro; dal profondo
qualche ala possente carezzerà tuo sonno.

Affrettati, amore, affrettati!

Affrettati, amore, affrettati!
Le ore oziose scorrono furtive,
in tua amata presenza vive
un sollievo del dolore,
ti esorto a volare con ali instancabili.
Allora tutto il mondo fiorirà di nuovo
in dolcezza.

Affrettati, amore, affrettati!
Nel soleggiato clima del mio cuore
t'incoronerò monarca di un regno sicuro
Insieme trasformeremo il tempo e le maree
finché esistano il Silvern Cord e il Golden Bowl

*Haste, O beloved, haste!
Earth links thy soul with mine,
Life's sands drift ever
to that Fateful shore,
But Love's fixed Star eternal
there will shine.
And we be parted ne'er for ever more!*

Affrettati, amore, affrettati!
La Terra unisce tua anima alla mia,
Le arene della vita spingono sempre
verso quel lido fatale
ma la Stella eterna e fissa dell'amore
lassù brillerà
e mai più, mai, ci separeremo!

3 Browning Songs op. 44

The year's at the spring

di **Robert Browning** (1812-1889)

*The year's at the spring
And day's at the morn;
Morning's at seven;
The hill-side's dew-pearl'd;
The lark's on the wing;
The snail's on the thorn;
God's in His heaven -
All's right with the world!*

L'anno è in primavera

L'anno è in primavera
e il giorno di mattina;
sono le sette di mattina;
il fianco del colle perlato di rugiada;
l'allodola è sull'ala;
la lumaca sulla spina;
Dio è nel Suo cielo -
Tutto nel mondo sta bene!

Ah, Love, but a day

di **Robert Browning**

*Ah, Love, but a day,
And the world has changed!
The sun's away,
And the bird estranged;
The wind has dropped,
And the sky's deranged;
Summer has stopped.*

Ah, Amore, solo un giorno

Ah, Amore, solo un giorno
e il mondo è cambiato!
Il sole se n'è andato,
e l'ave estraniata;
il vento è cessato,
ed il cielo è turbato;
l'estate si è fermata.

*Look in my eyes!
Wilt thou change too?
Should I fear surprise?
Shall I find aught new
In the old and dear,
In the good and true,
With the changing year?*

*Look in my eyes!
Wilt thou change too?*

Guardami negli occhi!
Cambierai pure tu?
Dovrei temere una sorpresa?
Troverò qualcosa di nuovo
nel vecchio e caro,
nel buono e vero,
nel nuovo anno?

Guardami negli occhi!
Cambierai pure tu?

I send my heart up to thee, all my heart
di **Robert Browning**

*I send my heart up to thee, all my heart
In this my singing,
For the stars help me, and the sea, and the sea
bears part;
The very night is clinging
Closer to Venice' streets to leave
one space
Above me, whence thy face
May light my joyous heart
to thee, to thee its dwelling place.*

T'invio il mio cuore, tutto il mio cuore

T'invio il mio cuore, tutto il mio cuore
in questa canzone mia.
mi aiuti come le stelle, ed il mare,
ed il mare ha la sua parte;
la stessa notte si aggrappa
stretto alle strade di Venezia per lasciare
uno spazio
su di me, da dove il tuo volto
possa illuminare il mio gioioso cuore
verso di te, verso te, la sua dimora.

Traduzione dei testi in italiano
di **Jorge Binaghi**